

poste emendative presentate all'articolo 4 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere del Governo sui singoli emendamenti, vorrei replicare alle argomentazioni addotte a sostegno delle proposte emendative presentate, per dare un contributo di chiarezza su temi che ritengo di interesse generale della comunità, a prescindere dalle matrici politiche di ciascuno.

Ho ascoltato con molta attenzione i colleghi intervenuti, ai quali vorrei dare alcuni chiarimenti, nella speranza che essi possano risultare utili per trovare dei punti di convergenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti Tocci 1.6 e Zanella 1.2...

PRESIDENTE. Il secondo non sarà posto in votazione, signor sottosegretario.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In questo caso, mi riferisco soltanto all'emendamento Tocci 1.6.

Voglio precisare, anzitutto, che il Governo ha ritenuto sufficiente, allo stato, fare riferimento agli esami di Stato indetti fino all'anno 2003 poiché, altrimenti, si creerebbero due regimi giuridici diversi per un'identica professione; nel contempo, sono disposta ad impegnare il Governo circa la volontà di completare la normativa con riferimento a tutte le altre aree non coperte dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328: vogliamo assolutamente studiare un disegno di legge che dia una risposta a questi problemi. Pertanto, il parere sul predetto emendamento è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Lion 1.3, gli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7 e anche l'emendamento Mantini 1.4, essi affrontano l'argomento che, forse, più di altri ha interessato

l'Assemblea. Vi assicuro, però, che anche il Governo presta la massima attenzione al problema degli informatici.

Qualche collega ha affermato che ci siamo dimenticati di questa categoria o che non li abbiamo presi in considerazione, ma qui va fatta chiarezza. Non è affatto vero che gli informatici sono vittima di una nostra dimenticanza: il problema è strettamente giuridico. Con questo decreto-legge noi vogliamo agevolare un grandissimo numero di giovani — ad esempio, trentamila giovani che avevano seguito il corso universitario secondo il previgente ordinamento — i quali saranno messi (anzi, sono già stati messi, il 25 giugno) in condizione di svolgere le prove d'esame secondo il previgente ordinamento.

Su questo siamo tutti d'accordo. Vorrei ricordare all'Assemblea che il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, che ha disciplinato per la prima volta gli albi professionali in sezione A e sezione B, è stato emanato sotto l'egida del Governo Amato, quando il ministro Zecchino aveva già dato le dimissioni. Quindi, se guardate la data, 5 giugno 2001, praticamente vi accorgete che esso è stato emanato dopo le elezioni. Quindi, noi ci siamo trovati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328, che prosegue la riforma universitaria. Infatti, la riforma universitaria prevede per il corso universitario una formula 3 più 2, e il decreto n. 328, giustamente, disciplina i nuovi ordini prevedendo una sezione A che riguarda i laureati quinquennali ed una sezione B che riguarda i triennali. Questa era la situazione, fotografando quindi il quadro che ci siamo trovati a luglio 2001.

Voglio ricordare che proprio il decreto n. 328, emanato sotto il Governo Amato, non ha innovato né stabilito nulla sul fronte informatici-ingegneri, quindi noi non potevamo, pur con la più grande volontà, andare a modificare qualcosa che non è mai stato disciplinato; anzi, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 prevede che le norme contenute nel presente regolamento non modificano l'ambito stabilito dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite

o riservate, in via esclusiva o meno, a ciascuna professione. Quindi, il decreto del Presidente della Repubblica emanato sotto il Governo Amato non ha riguardato gli informatici; non so se se ne sia dimenticato o meno (non mi interessa), non li ha ricordati, non li ha inseriti negli ingegneri, e ora noi non possiamo, soprattutto dopo l'introduzione del titolo V della Costituzione, intervenire se non con un disegno di legge ordinario, che valuti le competenze effettive dei laureati in scienze dell'informatica e le competenze effettive dei laureati in scienze dell'informazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. In genere, la maggioranza sostiene il Governo. È la prima volta che mi capita di sentire ciò dai banchi della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'UDC (CCD-CDU)*).

MARIA GRAZIA SILIQUINI, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Dico di più. Per quanto riguarda l'emendamento Mantini 1.4, che ho preso in grande considerazione, tendente a riconoscere equipollenza tra la laurea in scienza dell'informazione e quella in informatica (ingegneri informatici), devo spiegare il motivo per cui non possiamo accedere a questa richiesta. Infatti, l'equipollenza oggi non è più accettabile dopo la riforma universitaria attuata con il decreto ministeriale n. 509 del 1999. Lo strumento giuridico dell'equipollenza, che è stato utilizzato in passato per determinare la medesima spendibilità di due titoli, oggi non è più applicabile perché la riforma universitaria, fatta nella scorsa legislatura, prevede più corsi di laurea preordinati, che offrono sbocchi specifici e professionali, e introduce il sistema ampio delle classi, con attribuzione dell'identico valore legale ai corsi attivati all'interno della stessa classe. Quindi, non si può chiedere a noi di utilizzare uno strumento che non è più utilizzabile a seguito della riforma univer-

sitaria. È già stata riconosciuta anche dall'onorevole Bimbi l'autonomia universitaria, la competenza dei singoli atenei a fare i corsi, le classi e, quindi, a stabilire quali sono i crediti formativi; vi è una nuova visione del mondo universitario che nasce da una riforma, di cui noi non intendiamo non tenere conto e che rispettiamo. Quindi, non potevamo adottare un decreto-legge stabilendo qualcosa che è superato dalla legge universitaria, la vostra riforma universitaria.

Voglio ancora dire che dal mondo universitario arrivano segnali contrastanti sulle competenze della laurea in scienze dell'informazione e della laurea in informatica. In virtù di questo, il Governo, se l'Assemblea lo riterrà, su questo prenderà un preciso impegno: chiederò, se è possibile, di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno. Vogliamo istituire rapidamente, alla ripresa dei lavori, a settembre, una commissione tecnica presso il Ministero dell'università e della ricerca che preveda al tavolo informatici ed ingegneri, geometri ed ingegneri, psicologi e quanti altri, perché c'è un contenzioso aperto. Vi ricordo che vi sono ricorsi pendenti che hanno impugnato il decreto n. 328.

Semplicemente, noi non vogliamo che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 venga travolto dalle impugnazioni; vogliamo arrivare ad una chiarificazione con tutti gli ordini professionali e quindi a rivedere con una normativa, la disciplina delle parti, diciamo così, rimaste oscure o dimenticate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001. Questa mi sembra la proposta più seria che si possa fare in una materia così delicata che riguarda non solo i 50 mila laureati qui ricordati ma tutti i nostri giovani, della nostra generazione ed anche della nuova.

Dunque, per quanto riguarda l'emendamento Lion 1.3, gli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7 e l'articolo aggiuntivo Tocci 1.01 chiedo ai presentatori di valutare la possibilità di ritirare le loro proposte emendative e trasferirle il

contenuto in eventuali ordini del giorno che impegnino il Governo ad intervenire su questa materia e che il Governo sarebbe assolutamente disposto ad accettare (*Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LUIGINO VASCON. Basta, finiscila !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di abbassare il tono. Vada pure avanti, senatrice Siliquini.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Per quanto riguarda l'emendamento Bulgarelli 3.1 il Governo fa rilevare che i diplomi universitari sono già contemplati...

PRESIDENTE. Le ricordo che l'emendamento Bulgarelli 3.1 non sarà posto in votazione.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda l'emendamento Mantini 3.7, faccio presente che si tratta di una proroga che è stata inserita perché all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 viene stabilito che « Con successivo regolamento ai sensi dell'articolo 1, comma 18, legge 14 gennaio 1999, n. 4 e successive modificazioni, verranno definite le procedure elettorali ed il funzionamento degli Organi in sede disciplinare, nel rispetto dei principi definiti nei commi 1 e 2 ». La legge Amato dice che si deve emanare un regolamento; la legge Amato entra in vigore nel giugno 2001, il regolamento entrerà in vigore a gennaio o febbraio, ci occuperemo di emanarlo ma, nel frattempo, dobbiamo sospendere le elezioni di organi che non tengono conto dei nuovi laureati a conclusione dei corsi di laurea triennali perché, già quest'anno, ci sono nuovi laureati triennali di università che hanno iniziato tali tipi di corsi e dobbiamo, democraticamente, concedere la rappresentanza anche agli iscritti nelle

sezioni triennali. Dunque, l'intento del Governo non è quello di varare una proroga fine a se stessa ma che rientra nel principio democratico del rispetto.

Oltre a precisare le motivazioni ritengo, dunque, anche doveroso valutare l'opportunità di intervenire su questa materia con un ordine del giorno. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda le proposte emendative Bulgarelli 3.2, Lion 3.3, Cima 3.4, Mantini 3.8, Tocci 3.10, Zanella 3.5 e Cima 3.6 che riguardano la professione dei dottori commercialisti e dei ragionieri, voglio solo ricordare all'Assemblea che il Governo insieme all'opposizione ed alla maggioranza, già al Senato, ha fatto un passo essenziale per dare ai nostri giovani iscritti al corso di laurea in economia una nuova professione. Questi emendamenti consentono ai nuovi laureati di iscriversi, indifferentemente, nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di dottore commercialista o di ragioniere, perché non ci sarà più questa distinzione, frutto del passato, tra commercialista e ragioniere, ma c'è la nuova professione economico-contabile. Su questo punto credo ci sia un accordo generale anche dei due ordini nazionali.

Per quanto riguarda gli emendamenti che considerano troppo lungo il periodo triennale di pratica professionale, occorre, forse, un chiarimento. Il periodo di tirocinio triennale è previsto dalla direttiva europea per i laureati triennali perché per iscriversi nel registro dei revisori contabili (*Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se la rappresentante del Governo intende approfondire la sua risposta sui singoli emendamenti, non capisco perché debba esserle impedito. Ne ha tutto il diritto.

GERARDO BIANCO. Dovremmo esserle grati !

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università*

e la ricerca. Poiché la direttiva europea prevede che coloro che intendano iscriversi nel registro dei revisori contabili debbono svolgere un tirocinio triennale, abbiamo inserito tale norma in questo decreto-legge. Voglio, però, anche dichiarare la volontà del Governo di accogliere un ordine del giorno che io stessa ho preparato e che consegnerò alla Presidenza, con il quale si impegna il Governo a rivedere, in tempi rapidi, la normativa relativa all'accesso alle professioni, compresa la ridefinizione dei percorsi formativi con particolare riguardo, onorevole Bimbi, alla riduzione dei tirocini post laurea...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, però gli ordini del giorno fanno parte di un'altra fase della procedura; il parere si dà una volta finiti i voti sulle proposte emendative.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Allora lo leggerò successivamente (*Commenti — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Tocci 4.9 e formulo un invito al ritiro per le restanti proposte emendative presentate all'articolo 4; se non ritirate, il parere è contrario. Faccio presente che la formula attuale è stata richiesta dal Ministero della giustizia e che vi è comunque la disponibilità, da parte del Governo, ad accogliere eventuali ordini del giorno in materia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC(CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Siliquini, se posso permettermi di sintetizzare il suo discorso, lei ha espresso parere conforme al relatore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, nel lungo e dotto intervento del sottosegretario Siliquini ho ascoltato per la prima volta da quando frequento le aule parlamentari — ed oramai sono trascorsi parecchi anni — una cosa che mi ha fatto un po' impressione: mi riferisco alla presentazione di un ordine del giorno da parte di un membro del Governo che impegna lo stesso Governo. Questa è una novità regolamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, come lei avrà notato, ho invitato il Governo a rimandare qualsiasi riferimento agli ordini del giorno alla successiva fase dell'esame del provvedimento.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia gratitudine al sottosegretario, il quale ha onorato il Parlamento con un'ampia illustrazione dei suoi pareri. Credo che questo sia un modo per rispettare il lavoro del Parlamento e pertanto, lo ripeto, voglio esprimere al sottosegretario Siliquini tutta la mia gratitudine. Il rilievo formale mosso dal collega Acquarone è secondario rispetto all'atteggiamento costruttivo tenuto dal rappresentante del Governo. Grazie, signor sottosegretario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, credo che, provenendo da un parlamentare della sua esperienza, l'apprezzamento sarà ben accolto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mira a correggere una norma che contiene, chiaramente, un errore. Francamente avrei voluto ascoltare con attenzione le argomentazioni addotte dal sottosegretario Siliquini, però il rumore causato da alcuni esponenti della maggioranza me lo ha impedito. In aula sarebbe invece bene ascoltarsi. Ci occupiamo spesso dei diritti delle minoranze, ma in questo caso siamo costretti anche ad occuparci dei diritti del Governo, che ha, appunto, tutto il diritto di esporre le sue idee. Tra l'altro, solo attraverso questo reciproco ascolto è possibile un vero e costruttivo confronto.

Questo articolo contiene un errore grossolano. Basta fare un esempio per comprenderlo: consideriamo uno studente che si sia iscritto all'università nell'ultimo anno di vigenza del vecchio ordinamento universitario, cioè nell'anno accademico 2000-2001. Questo studente ha diritto a partecipare all'esame di Stato secondo le vecchie regole. Fino a quando conserva tale diritto? La logica vorrebbe che lo mantenesse integro almeno per la durata del corso di laurea, cioè per cinque anni (non chiedo neanche che sia considerata la possibilità che lo studente vada fuori corso). Ebbene, voi impedito che ciò accada, in quanto dite che questo studente, entro il 2003, dovrà partecipare all'esame di Stato con le vecchie regole, oppure sarà costretto a passare al nuovo ordinamento. State cioè dicendo che questo studente dovrà essere un fenomeno per concludere il proprio corso di studi in tre anni, oppure lo state obbligando al passaggio al nuovo ordinamento. Questo è veramente un paradosso, perché ogni giorno, da parte vostra, sia sulla stampa sia durante i convegni, viene portato un attacco alla riforma universitaria.

Paradossalmente, con questo articolo obbligate questi ragazzi a passare al nuovo ordinamento. Per ciò che si è potuto ascoltare — non molto! — ci è sembrato di capire che la senatrice Siliquini si sia accorta dell'errore; essa, infatti, sostanzialmente ci ha detto che tali norme verranno

modificate in corso d'opera. Questo ragionamento è inaccettabile ed è l'ulteriore conferma di un modo di fare legislazione sempre più frammentato. Ormai, ogni disegno di legge che portate in quest'aula, ne implica altri dieci che giungeranno nei prossimi mesi. Siamo di fronte ad una legislazione frammentata. I vostri disegni di legge sembrano, infatti, come i coriandoli a carnevale: sempre più in frammenti, alla faccia di quella semplificazione legislativa che, con tanta pompa, avevate annunciato in campagna elettorale.

Tuttavia, la situazione è ancora più grave, perché, se ho bene compreso l'argomento della senatrice Siliquini (lo ripeto: il rumore era tanto), al povero studente che si è iscritto nell'ultimo anno del vecchio ordinamento, sostanzialmente, si dice di prestare attenzione: mentre prepara gli esami, consulti anche la *Gazzetta Ufficiale*, per accertare se, per caso, vi sia una nuova norma che gli consenta di sostenere l'esame di stato con le vecchie regole fino al 2005. In altri termini, stiamo dicendo a questo povero ragazzo di studiare i libri di testi, ma anche di dare un'occhiata, giorno per giorno, alla *Gazzetta Ufficiale*.

Penso che non si possano tenere i nostri studenti nell'incertezza. Logica vuole che chi si è iscritto con il vecchio ordinamento abbia davanti a sé i cinque anni normali per concludere i suoi studi e, quindi, possa partecipare all'esame con le vecchie regole. È, quindi, una norma chiaramente sbagliata. Si tratta di un errore: perché non correggerlo? Si è detto che non vi è il tempo necessario, ma non capisco questo argomento. L'opposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci...

WALTER TOCCI. Signor Presidente, concludo e le chiedo scusa. L'opposizione, fin dal primo momento, si è dichiarata disponibile a rispettare tutti gli impegni temporali per l'approvazione di questo decreto-legge. Ricordo che il decreto-legge è stato approvato al Senato martedì sera e noi mercoledì mattina alle ore 8,30 abbiamo cominciato la discussione. Non vi è,

quindi, alcun intento ostruzionistico. Se si volessero apportare correzioni a questo decreto-legge, vi sono ancora dieci giorni di lavoro al Senato. Il Senato conosce ed ha istruito bene questo testo, che, quindi, può benissimo essere esaminato in terza lettura. Se è possibile correggere un errore, facciamolo: il Parlamento c'è anche per questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nella scorsa legislatura, con il disegno di legge n. 5092 del Governo Prodi, abbiamo già avviato una riforma delle professioni cui abbiamo dato un rilievo di carattere straordinario per la competitività e la modernizzazione del paese.

Lungo il percorso degli anni recenti si sono sollevate questioni e polemiche, ma il campo per la prima volta è stato arato in modo esauriente. In Italia vi sono state — come si ricorderà — indagini dell'antitrust e vi sono state anche accese e vivaci polemiche. Forse, talvolta i toni delle polemiche — nuove in Italia, perché nuova era questa riforma — sono andati anche al di là delle intenzioni. Anche da parte del centrosinistra sono state spese parole che, talvolta, sono apparse punitive, ad esempio, nei confronti degli ordini professionali.

Tuttavia, il tema non è assolutamente questo, bensì concerne una modernizzazione delle professioni in un contesto in cui le stesse mutano e si trasformano in modo straordinario, anche per quanto riguarda ciascuno di noi che, con i nuovi ritmi delle flessibilità, siamo chiamati a confrontarci con diverse professionalità.

Allora, in occasione di un decreto-legge su limitati oggetti e limitate materie confermiamo lo spirito di costruttiva collaborazione, ove il Governo ce ne dia la possibilità, per portare avanti una riforma più complessiva e generale del sistema

delle professioni. Mi riferisco alle professioni tradizionali ed intellettuali con il sistema ordinistico ed alle nuove professioni basate prevalentemente sul sistema associativo. In tal senso abbiamo presentato, anche come gruppo parlamentare della Margherita, alcune proposte di legge alla Camera presso la X Commissione attività produttive per quel che riguarda il riconoscimento delle nuove professioni; al Senato è calendarizzata la proposta di legge di riforma generale, legge quadro sulle professioni.

Dunque, anche in questa circostanza, il nostro vuole essere un apporto collaborativo. Tuttavia, devo confermare che ciò è possibile se il Governo ci dà la possibilità di collaborare, altrimenti saremo costretti ad evidenziare i punti che ci distinguono dall'impostazione data oggi a partire dagli errori, oltre che dalle omissioni notevoli, contenuti in questo provvedimento. L'emendamento Tocci 1.6 ed anche il seguente Zanella 1.2 mirano esattamente a correggere un errore nei termini illustrati dal collega Tocci. Vi è uno spazio per qualche modifica? Avremo altri problemi in questo decreto-legge, non solo la questione degli informatici, ma anche provvedimenti da tempo attesi, ad esempio per rendere meno onerosi alcuni accessi alle professioni. Mi riferisco, ma ne parleremo in seguito, alle scuole di specializzazione per le professioni legali. Bisogna ricercare la qualità, non barriere che siano fatte di anni ed anni che si sommano prima di accedere all'esercizio delle professioni.

Abbiamo norme come quelle che destano allarme anche sotto il profilo della dialettica democratica e dei principi democratici del blocco delle elezioni in corso presso gli ordini professionali. Chiedo ancora una volta al Governo di accedere a misure correttive: abbiamo tempo fino al 6 agosto. Confermo anch'io la piena disponibilità politica per quel che riguarda l'atteggiamento costruttivo al Senato e, quindi, inviterei il Governo a non assumere un atteggiamento di totale chiusura nei confronti delle proposte migliorative

che illustreremo con gli emendamenti presentati (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, evidentemente vi è insofferenza nell'affrontare questo tema e nel dare il giusto spazio e la giusta attenzione ad un provvedimento invece molto atteso dal paese. Anche io devo lamentare il rumore che non ci ha dato la possibilità di ascoltare l'intervento della sottosegretaria spesso interrotta per motivi che assolutamente non ho capito, anzi sarebbe interessante conoscerli.

Il provvedimento in esame risponde ad esigenze oggettive ma rischia, se non ne vengono modificati alcuni aspetti di fondo tipo quello a cui si cerca di porre rimedio con l'emendamento Tocci 1.6 a cui chiedo che venga aggiunta la mia firma, di contribuire ad aggiungere confusione a confusione, di far passare norme decisamente sbagliate che creeranno sicuramente disorientamento negli studenti e nelle studentesse e che rischieranno di ledere diritti fondamentali.

Quindi credo sia assolutamente indispensabile consentire a coloro che si sono iscritti recentemente ai corsi universitari di poter dare seguito con tranquillità alla loro scelta — evidentemente operata con cognizione di causa —, consentendo l'accesso agli esami di Stato, e quindi allo svolgimento delle professioni, secondo i diritti acquisiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	447
Votanti	445
Astenuti	2
Maggioranza	223
Hanno votato sì	202
Hanno votato no ..	243)

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rosso non ha funzionato.

Avverto che non sono stati segnalati gli emendamenti Zanella 1.2 e Lion 1.3.

Passiamo agli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dei loro emendamenti.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, abbiamo voluto presentare il mio emendamento 1.7, prima in Commissione poi in aula, perché vogliamo cercare fino in fondo di correggere un'enorme ingiustizia che viene compiuta con questo provvedimento. Ne hanno già parlato altri colleghi, intervenuti sul complesso delle proposte emendative; vorrei quindi aggiungere al riguardo anche le mie considerazioni.

Si calcola che in Italia vi siano circa 25 mila laureati in scienze dell'informazione, o in informatica; si tratta di corsi di laurea istituiti, in alcuni atenei italiani, fin dal 1969, in origine della durata di quattro anni, in seguito di cinque. Sono quindi corsi di laurea molto severi, rigorosi e difficili, che hanno formato i primi professionisti italiani nel settore dell'informatica e dell'innovazione tecnologica, dunque i pionieri, coloro cioè che hanno per primi contribuito a sviluppare nel nostro paese tale settore. Essi hanno infatti realizzato, e tuttora realizzano, *software*, sistemi informativi, reti telematiche ed hanno anche formato tanti addetti del settore. Essi rappresentano per così dire l'anima dei centri di elaborazione dati e si sono occupati per primi dei cablaggi. Vorrei ricordare infatti che solo nel 1992 sono nati i corsi di laurea in ingegneria a indirizzo informatico; quindi i primi ingegneri informatici laureati sono usciti nel 1997, in tempi assai recenti.

Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 è stato isti-

tuito per la prima volta l'albo riferibile alla professione informatica. Tuttavia, per uno strano paradosso, l'accesso a tale albo (e ancora prima al relativo esame di Stato), a seguito di una circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del maggio 2002, risulta aperto agli ingegneri (non solo a quelli informatici, ma anche ad esempio agli ingegneri edili e meccanici), ai futuri laureati specialistici in scienze dell'informazione secondo il nuovo ordinamento, ma risulta sbarrato per i vecchi laureati in queste discipline, cioè proprio per coloro che, ad una formazione rigorosa, possono aggiungere i vantaggi di un'esperienza, in alcuni casi addirittura trentennale.

Le conseguenze, colleghi, sono preoccupanti, non solo per i diretti interessati, ma per lo sviluppo e per l'innovazione del paese. Si viene infatti a determinare questa esclusione, e quindi direi questo assurdo spreco di figure professionali, proprio nel momento in cui il nostro paese necessita di recuperare un *gap* tecnologico rispetto agli altri paesi europei. Proprio nel momento in cui il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dice che in Italia mancano 80 mila addetti alla *net economy* e il ministro Stanca sostiene che l'Italia occupa il tredicesimo posto — quindi un posto ben poco lusinghiero — nella graduatoria con gli altri paesi europei, noi ci permettiamo di escludere, dallo svolgimento (almeno degli aspetti più importanti) della professione, 25 mila laureati in informatica.

Dico questo non a caso perché il decreto del Presidente della Repubblica indica — come la senatrice Siliquini sa — tra le competenze degli iscritti all'albo la progettazione, la direzione dei lavori, la stima e il collaudo dei sistemi informatici, tutte attività che fanno già parte del lavoro quotidiano non solo degli ingegneri ma anche dei dottori informatici. La senatrice afferma che non è mai stato normato nulla sul fronte degli informatici-ingegneri. Ho cercato di ascoltarla attentamente, nonostante gli schiamazzi dell'Assemblea, che evidentemente è poco interessata, soprattutto da parte dei banchi

della maggioranza, al futuro dei giovani laureati e al loro accesso all'albo. La senatrice afferma che non vi sono competenze in esclusiva per gli ingegneri. Lo recepisco come un fatto importante che, da un certo punto di vista, tranquillizza. Tuttavia nella realtà dei fatti, nella gestione quotidiana della professione, il rischio, invece, noi lo vediamo o, almeno, vediamo il rischio che la loro attività sia confinata in ambiti residuali della professione o magari che si debbano avvalere di un giovane ingegnere neolaureato per far firmare i loro progetti. Con questo provvedimento, che segue di oltre un anno il decreto del presidente della Repubblica — quindi c'è stato tutto il tempo, senatrice, di correggere e risolvere gli eventuali problemi — noi abbiamo l'occasione di rimediare ad una situazione assurda. Vi dobbiamo procedere urgentemente perché già si è svolta una prima sessione dell'esame di Stato e ce ne sarà una seconda a novembre. A proposito della richiesta di ritiro intendo affermare quanto segue.

PRESIDENTE. Onorevole Magnolfi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Noi abbiamo formulato un ordine del giorno. Se questo sarà accolto dal Governo, per non pregiudicare ulteriormente la soluzione della situazione che abbiamo esposto in molti nostri interventi, siamo disponibili al ritiro dell'emendamento a patto che il Governo — chiedo alla senatrice Siliquini se me lo possa dire immediatamente — accolga il mio ordine del giorno n. 9/3030/1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mantini se, anche a nome dell'onorevole Bimbi, che, essendo già intervenuta sul complesso degli emendamenti, non ha facoltà di intervenire di nuovo in questa fase, acceda all'invito rivolto dal Governo a ritirare l'emendamento Bimbi 1.1.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, condivido le parole della collega Magnolfi, nel senso che c'è un impegno

con il Governo in tal senso. Perciò, riteniamo pertanto l'emendamento dal momento che il suo contenuto ha un riflesso, una espressione nell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1.

PRESIDENTE. È un ritiro *sub condicione*, se il Governo si dichiara fin d'ora disposto ad accogliere l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo ha preso atto dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 e lo accoglie chiedendo soltanto che sia eliminata la frase « o comunque con soluzioni idonee ai principi di equipollenza tra le classi di laurea di ambito informatico ». Questo, onorevoli colleghi, solo per quel principio che ho spiegato poc'anzi e cioè che l'equipollenza è inesistente oggi, dopo la riforma universitaria. Per tutto il resto, sia riguardo alle premesse sia riguardo alla impegnativa, il Governo accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Magnolfi se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Ovviamente, avremmo preferito una accettazione dell'ordine del giorno nella sua interezza perché crediamo nel principio dell'equipollenza, almeno sostanziale, di questi profili formativi: se è vero che ci possono essere alcuni esami di differenza, credo che tra gli ingegneri e gli informatici ci siano differenze ancora maggiori.

In ogni caso, con l'approvazione da parte del Governo del mio ordine del giorno n. 9/3030/1 si riconosce la professionalità di queste figure. Naturalmente,

noi ne sorveglieremo l'attuazione immediata — come si afferma nell'impegno del Governo — e, quindi, entro la prossima sessione di esame di Stato, da svolgersi con una commissione che comprenda non solo gli ordini ma anche le associazioni professionali.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, anche a nome dei colleghi, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

PIERLUIGI MANTINI. Sì, signor Presidente, siamo d'accordo sulla riformulazione dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 proposta dal Governo, fermo restando che questo ci lascia libertà di esaminare il mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne ripareremo in fase di esame degli ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Mantini se acceda all'invito rivoltagli dal Governo a ritirare il suo emendamento 1.4.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, abbiamo accettato la riformulazione dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 ma, in questo caso, ci affidiamo all'esame ed al voto dell'Assemblea. Chiedo ai colleghi soltanto qualche minuto di attenzione, per quanto possibile. Torno a ripetere che il mio emendamento 1.4 evidenzia una questione che è un po' l'emblema del ritardo con cui il nostro assetto normativo si confronta con l'evoluzione delle professioni. In modo paradigmatico, si tratta della realtà degli informatici.

Vorrei dire alla senatrice Siliquini, rappresentante del Governo, che la richiesta di un principio sostanziale di equipollenza non vuole essere vincolante nel metodo e negli strumenti, tant'è che non richiediamo l'equipollenza ai sensi della normativa, che non la consente più e che la senatrice richiama poc'anzi. Richiediamo il riconoscimento di un principio che, in definitiva, se non vogliamo dare alle parole un valore puramente capzioso e strumentale, è ben espresso anche nel-

l'ordine del giorno accettato dal Governo al Senato. Mi permetto di richiamare parte del suo contenuto, perché descrive con chiarezza la realtà attuale. L'ordine del giorno accettato dal Governo prevede che l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 preclude ai dottori in scienze dell'informazione e ai dottori informatici la possibilità di sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo di ingegneria, settore dell'informazione, sezione A. La laurea in scienza dell'informazione — si dice sempre nell'ordine del giorno accettato dal Governo al Senato — e la laurea in informatica sono considerate più difficilmente raggiungibili rispetto alle future aree specialistiche. Si rileva che alcuni consigli di corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree è sostanzialmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche ed adeguata alle attività professionali previste.

Quindi, questo principio di equivalenza è stato già accettato dal Governo nell'ordine del giorno presentato al Senato. Ciò nonostante, vorrei precisare che lasciamo piena libertà negli strumenti e nei fini, un po' meno, francamente, sul rinvio dell'accettazione consensuale del principio sostanziale. Si possono immaginare soluzioni diverse dall'accesso nell'albo degli ingegneri dell'informazione: si può immaginare l'istituzione di un quarto settore per gli informatici, completamente nuovo, denominato — ad esempio — settore delle scienze e delle ingegneria informatiche, al quale potrebbero accedere, per la sezione A, tutti i dottori in scienze informatiche e tutti gli ingegneri, i cui corsi di studi abbiano un alto contenuto informatico e, per la sezione B, tutti i possessori di laurea breve e di diploma universitario in informatica o in ingegneria informatica.

In sostanza, con questo emendamento chiediamo al Governo e alla maggioranza, per il vero al Parlamento, un impegno più stringente sulla sostanza del problema e non sul metodo e sugli strumenti da utilizzare. Credo che questa precisazione possa consentire più facilmente l'espressione di un voto favorevole su una que-

stione urgente. A questo proposito, devo riconoscere che il Governo, pur ereditando una riforma universitaria e delle professioni certamente complessa ed articolata, è in carica da oltre un anno: la questione attende con urgenza risposte chiare.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei semplicemente porre alla Presidenza un problema che in Commissione non ha avuto un'interpretazione certa.

Non avendo l'onorevole onorevole Mantini ritirato il suo emendamento 1.4, vorrei che la Presidenza accertasse che una eventuale reiezione di questo emendamento non precluda l'ordine del giorno. Questo vorrei chiedere alla Presidenza.

PRESIDENTE. Il problema va valutato.

PIERLUIGI MANTINI. Abbiamo modificato l'ordine del giorno.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Per questo motivo l'ho chiesto.

PIERLUIGI MANTINI. È stato modificato.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. La modifica è tale da evitare il problema?

PRESIDENTE. Se l'emendamento è riprodotto formalmente e sostanzialmente nell'ordine del giorno, respinto l'emendamento, l'ordine del giorno non è ammissibile. L'ordine del giorno va valutato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei fosse chiaro che, negli accordi che

sono stati presi con il rappresentante del Governo nell'intervento precedente dell'onorevole Magnolfi, dall'ordine del giorno presentato verranno tolte proprio le parole relative all'equipollenza: quindi, si tratta delle ultime due righe della prima parte del dispositivo. Pertanto, secondo la mia valutazione, l'eventuale reiezione dell'emendamento Mantini 1.4 non precluderebbe assolutamente l'ordine del giorno.

Nel caso che questa sia la stessa valutazione della Presidenza, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento presentato dal collega Mantini.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno Mantini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere l'adesione del mio gruppo all'emendamento Mantini 1.4, che va nella direzione di risolvere questo problema degli informatici. Si tratta di una cosa molto grave: impedire a 25 mila informatici italiani di partecipare all'esame di Stato.

Nella discussione c'è un equivoco che vorrei portare alla vostra attenzione. Non stiamo dicendo che questi 25 mila informatici entrano *d'emblée* nell'ordine degli ingegneri, ma stiamo dicendo che questi 25 mila informatici debbono accedere all'esame di Stato. In quella sede, si valuteranno con un esame rigoroso i requisiti soggettivi di queste persone ed essendo questi, come diceva prima onorevole Magnolfi, i pionieri dell'informatica in Italia, hanno sicuramente i requisiti di base per accedere a quell'esame. Altrimenti, mi venite a dire che invece un ingegnere civile, uno che costruisce ponti, ha i requisiti di base — com'è l'attuale normativa — per partecipare all'esame di Stato, mentre un professionista che da trent'anni ha vissuto tutta l'evoluzione tecnologica dell'informatica non ha diritto di partecipare all'esame di Stato.

Onorevole Siliquini, lei vuole fare una commissione per valutare se i requisiti di

base di un ingegnere informatico siano sufficienti rispetto a quelli di un ingegnere edile. C'è bisogno di una commissione per questo ?

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Sì, tutto !

WALTER TOCCI. Buona fortuna allora !

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Grazie.

WALTER TOCCI. Le assicuro che il verdetto non potrà essere che questi 25 mila vengano sottoposti all'esame di Stato. Infatti, tra poco il nostro paese avrà bisogno di informatici e verranno dai paesi meno sviluppati, dall'India e dal Pakistan, e voi glielo impedirete con la legge Bossi-Fini (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) ! Voi predicate flessibilità, ma state paralizzando l'Italia ! Voi predicate innovazione, ma siete la vecchia Italia, il vecchio protezionismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Il Pakistan ha una grandissima scuola scientifica, come è noto, ed anche diversi premi Nobel.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere l'emendamento Mantini 1.4 ed evidenziare la grave discriminazione che viene attuata nei confronti di una categoria professionale che è indispensabile per il rinnovamento tecnologico del nostro paese. Conseguentemente, non si capisce quali possano essere le ragioni per penalizzare, ancora oggi, questa categoria.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire, tanto è vero e giusto quanto diceva poco fa l'onorevole Tocci, che il Governo sta lavorando, in modi e in tempi giusti e rapidi, soprattutto in modo ragionevole, pensato e non improvvisato, per risolvere questo problema degli informatici che è giustissimo e fondamentale risolvere.

Non vi è dubbio sul fatto che l'informatica oggi rappresenti, più che mai, uno dei mondi trainanti. Qualcuno ironizzava quando noi, in campagna elettorale, parlavamo delle tre « i », comprendendovi l'informatica, considerata uno dei temi qualificanti. Oggi vogliamo risolvere questo problema che è stato lasciato giacere per troppi anni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi pare di capire che il problema è il rapporto tra eventuali modifiche del decreto-legge e la sua scadenza.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Esatto!

PIERO RUZZANTE. Vi è un impegno da parte dell'opposizione ad approvarlo rapidamente!

PRESIDENTE. Allo stato dei fatti vi è una certa condivisione riguardo al tema. Vi è un parere contrario, non per opposizione alla questione, ma per valutazioni di altro tipo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 455

Votanti 454

Astenuti 1

Maggioranza 228

Hanno votato sì 201

Hanno votato no .. 253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'emendamento in questione risulta di facile comprensione. Con l'articolo 2 si prorogano le modalità per l'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni legali di avvocato, notaio, magistrato. Vi è poi un'altra scuola di specializzazione che attiene alla tormentata questione della formazione dei magistrati: si tratta delle scuole di specializzazione biennali *post laurea* previste dalla cosiddetta legge Basanini.

Non abbiamo nulla da dire sulla disciplina di proroga che interviene come norma tampone *medio tempore*. Comunque, con il comma aggiunto si vuole richiamare l'attenzione su un problema assai più generale rappresentato dall'accesso alle professioni e dalla qualificazione ai fini professionali. Insomma, parliamoci chiaro, noi siamo convinti che nella società della conoscenza la competizione nel nostro paese debba svolgersi sulla qualità. Siamo, quindi, per un sistema di qualificazione — anche *postlaurea* —, mentre non siamo affatto per un approccio che, in gergo, definirei liberista, volto a facilitare l'accesso alle professioni a scapito della qualità.

Pur tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione sulla situazione attuale per le professioni legali, o meglio, per coloro che vengono ammessi — grazie anche a questa norma che proroga le modalità di accesso — alle scuole di specializzazione. Allo stato attuale, per le professioni legali, è prevista una impegnativa laurea della durata di quattro anni — che diverrà laurea specialistica di cinque anni (tre più due) — più due anni di specializzazione, a cui si accede mediante concorso e durante i quali si sostengono molti esami, test intrastudi e finali.

Io insegno nelle università e faccio l'avvocato e con la premessa che ho fatto non credo di essere sospettabile di voler introdurre misure allegre per l'accesso alle professioni. Affermo anche che sono ben convinto e conscio del fatto che l'ordine degli avvocati in Italia sia, con 140 mila iscritti, il più grande in Europa, quindi non parlo nell'ottica di chi vuole favorire un accesso indiscriminato.

Mi chiedo, in un percorso a regime, se sia pensabile per i nostri giovani una formazione concepita in tal modo: cinque anni di laurea specialistica, più due anni di scuola di specializzazione cui segue, al termine, lo svolgimento dell'esame di Stato con modalità, che tutti vogliamo migliorare, caotiche. Non è pensabile, invece, che al fine di favorire le scuole di specializzazione, a cui si accede postlaurea, tramite concorso (esse costituiscono un percorso di verifica, un percorso molto serio di lavoro, con un monte ore notevole), al termine di questo percorso biennale, vi sia un esame di Stato semplificato? Mi riferisco all'accesso diretto — ed è ciò che si propone l'emendamento — alla prova orale dell'esame di Stato che, come sappiamo, è previsto dall'articolo 33 della Costituzione.

La proposta emendativa tende, nella logica illustrata, esattamente a rendere più ragionevole questo percorso di formazione per le professioni legali, consentendo a chi ha acquisito il titolo di specializzazione di accedere direttamente alla prova orale dell'esame di Stato, non a scapito della qualità, ampiamente testata in questo percorso; si tratta di un percorso formativo quantitativamente esorbitante che crea non pochi problemi anche di logica comprensione.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei precisare che, anche in questo caso, il provvedimento

non si propone di risolvere in modo breve ed affrettato tutti i problemi relativi alle professioni. Gli argomenti illustrati dall'onorevole Mantini hanno una loro indubbia dignità concettuale.

Il provvedimento, in generale, non entra mai nel merito delle singole professioni e dei meccanismi di ammissione alle singole professioni che sono regolamentati dalle specifiche normative di settore.

Mi pare che, con riferimento a tale emendamento, vi sia anche una sostanziale estraneità di materia, anche se la Presidenza non ha ritenuto di rilevarla in senso formale, che ci induce a non essere favorevoli al medesimo, al di là di ogni considerazione di merito.

Il provvedimento, per definizione, presenta requisiti di necessità ed urgenza; altre materie che non hanno a che fare con tali requisiti e con la specificità di questo decreto-legge potranno essere eventualmente normate in altra sede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, un collega di Forza Italia aveva chiesto la parola ed anch'io volevo intervenire.

PRESIDENTE. Mi sorprende che chieda lei la parola, mentre il collega che l'aveva chiesta non insiste. Ha trovato, quindi, un portavoce.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, l'emendamento in esame solleva una questione che riteniamo sia frutto di una svista, di una dimenticanza. Nell'articolo 3 sono elencati tutti i titoli di studio, lauree specialistiche e brevi, vecchio e nuovo ordinamento e così seguendo, grazie ai quali si può svolgere il tirocinio che consente poi di accedere alla professione di commercialista.

Siamo favorevoli a tale apertura, alla liberalizzazione e lo voglio dire perché non si crei alcun tipo di equivoco. Tuttavia, siamo contrariati e stupiti dal fatto che siano stati citati tutti i titoli di studio, tranne il diploma universitario.

Vorrei ricordare che i diplomi universitari, considerati da molti come un ponte sperimentale tra il vecchio ed il nuovo ordinamento universitario, furono istituiti con una legge dello Stato (la legge n. 341 del 1990), e che furono attivati in molti atenei, con contenuti spesso innovativi e soprattutto con forti investimenti da parte delle comunità locali.

Infatti, essendovi il requisito della loro istituzione senza oneri per lo Stato, è stata la volontà degli enti locali, delle associazioni di categoria, delle parti sociali e anche delle singole imprese a renderli possibili ed operanti. In particolare, i diplomi universitari della facoltà di economia, — perché di questi stiamo parlando — hanno rappresentato uno sbocco formativo per molti giovani, proprio perché legati al mercato del lavoro locale e perché radicati nel territorio, spesso animati da docenti laici e congegnati nei *curricula* proprio per avvicinare le esigenze del mercato del lavoro all'offerta formativa.

Comprendo quindi che la maggior parte dei diplomi sono convertiti in laurea triennale, ma perché vogliamo precludere ai diplomati universitari secondo il vecchio ordinamento di poter accedere al tirocinio? Si può verificare un paradosso — che è davvero un assurdo —, di avere cioè

consentito l'accesso al tirocinio ai ragionieri e di averlo precluso ai diplomati universitari.

Con questo nostro emendamento intendiamo superare questo paradosso e ci auguriamo, proprio perché lo riteniamo un emendamento di buon senso, che, nell'ambito del nostro impegno ad agevolare l'approvazione del decreto-legge entro il termine di scadenza, vi sia l'accoglimento da parte della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che questo emendamento potrebbe anche essere definito pleonastico. Credo tuttavia che non sia assolutamente da bocciare, se posso usare questa espressione, perché, a fronte di un percorso di unificazione delle professioni di ragioniere, di commercialista e delle professioni economiche, si avverte dai mondi professionali l'esigenza di ribadire il principio di distinzione tra settore A e settore B, tra i settori con laurea specialistica quinquennale e i titolari di laurea triennale.

Senza quindi voler invadere altri campi sul piano regolamentare, strumento quest'ultimo peraltro ora di dubbio utilizzo,

dopo la riforma del titolo V della Costituzione, qui si afferma genericamente che nel riordino e nell'equiparazione delle professioni di matrice economica vi sia un principio di distinzione nell'iscrizione fra laureati con laurea triennale e laureati con laurea quinquennale. Non mi sembra che questo sia un principio contro cui si possa votare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, credo che il rappresentante del

Governo non si sia sufficientemente soffermato sull'esame di questo emendamento. Credo che, forse anche per la sola prima parte, quella relativa al primo capoverso, sia realmente difficile poter negare la *ratio* e l'utilità dell'emendamento in questione.

Siamo in materia di estensione del tirocinio a tre anni per le professioni economiche, ossia commercialisti, ragionieri e periti commerciali.

L'ammissione al tirocinio comune (che viene portato a tre anni) evidentemente deve valere per i soli titolari di laurea triennale altrimenti, in mancanza di questa precisazione, avremmo avuto l'effetto di aumentare il tirocinio di un anno e quindi di obbligare al triennio anche coloro che hanno conseguito una laurea di dottori commercialisti o che avranno una laurea specialistica.

Allora è ovvio che si tratta di ricondurre il principio dell'aumento a tre anni del tirocinio nella professione comune ai soli titolari di laurea triennale. Se la seconda parte dell'emendamento — mi rivolgo in particolare al Governo — fosse, per così dire, ostativa ad un'eventuale approvazione del primo capoverso sarei assolutamente disponibile ad una sua riformulazione. A me sembra però che una precisazione sul primo punto sia necessaria, doverosa, urgente, in via legislativa o in altra forma che il Governo dovrebbe però suggerirci. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, anch'io voglio esprimere l'orientamento favorevole del mio gruppo sull'emendamento Mantini 3.8 che sollecita sostanzialmente un ripensamento ed anche un'innovazione nella materia dei tirocini professionali. Voglio ricordare che prima dell'onorevole Mantini, chi ha sollecitato una riforma in questo settore, è stata l'Autorità antitrust che con una segnalazione del 1997, che cito testualmente, ha stigmatizzato la non sempre giustificata previsione o l'eccessiva

durata, nei nostri ordinamenti professionali, di un periodo di tirocinio professionale obbligatorio. In pratica l'Autorità per la concorrenza ci segnala che la materia dei tirocini è molto rigida, molto vincolante e devo dire anche ricca di aporie e di contraddizioni.

Faccio notare, ad esempio, che per un dottore commercialista è previsto un tirocinio di tre anni presso un professionista mentre per un ingegnere non è invece previsto alcun tirocinio. Si tratta di aspetti che non hanno alcuna giustificazione logica. Ora l'onorevole Mantini introduce una tematica importante e cioè che il tirocinio non debba essere per forza svolto presso un altro professionista. Dobbiamo considerare che in questa accezione il tirocinio è obbligatorio ma allo stesso tempo si costringe il giovane laureato a trovare un libero professionista che sia disposto ad offrire, appunto, quest'attività tirocinante. Invece, in un sistema formativo complesso come dovrebbe essere il nostro, l'attività tirocinante può essere anche supportata da *stage* universitari o da tante altre iniziative. Abbiamo sostanzialmente una normativa molto vecchia che vede solo la forma classica di tirocinio mentre invece le tecniche di formazione moderna contemplano tanti altri strumenti che possono garantire una formazione operativa al giovane laureato e quindi introdurlo efficacemente nel mercato del lavoro.

Quindi non solo è giusto per questa norma, per questo decreto-legge, ma l'emendamento Mantini 3.8 sollecita anche un ripensamento più generale su questa materia insieme all'Autorità per la concorrenza.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Volevo solo segnalare che,

prima della votazione, mi è stato comunicato che su questo argomento, mi rivolgo quindi all'illustratore dell'emendamento, vi è un ordine del giorno presentato da altri colleghi proprio sul tema del tirocinio che impegnerebbe il Governo a rivedere il percorso formativo del tirocinio dopo le lauree specialistiche. Poiché nella richiesta di rivalutazione da parte del Governo si è parlato anche di un'eventuale riformulazione, chiedo se i presentatori dell'emendamento siano d'accordo con l'ordine del giorno presentato da altri colleghi; il Governo così accetterebbe quest'ultimo e si potrebbe quindi evitare la votazione.

Mi riferisco in pratica alla possibilità di un ritiro dell'emendamento qualora l'ordine del giorno venga ritenuto adeguato.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mantini se acceda alla proposta avanzata dal sottosegretario Siliquini.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei avanzare un modestissimo suggerimento. Poiché stiamo verificando ciò in tempo reale, chiedo se sia possibile accantonare, almeno per qualche minuto, la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'ulteriore esame dell'emendamento Mantini 3.8 si intende accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,10*)

WALTER TOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un errore clamoroso nella norma del decreto-legge; essa obbliga i laureati che abbiano seguito un corso di laurea specialistica (si tratta almeno di 5 anni di studio) a frequentare ben tre anni di tirocinio.

Non so se abbiate riflettuto bene sul *curriculum* di queste persone. Un giovane si iscrive all'università, frequenta i tre anni